

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

11

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali

**

a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera
Varia
11
Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali

**

a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Quadri generali		25
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>		» 27
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>		» 41
2. Benevento		59
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>		» 61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>		» 75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>		» 101
3. Bologna		131
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>		» 133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>		» 157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>		» 183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>		» 211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>		» 241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>		» 265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

Questionari e problemi metodologici per lo studio della realità urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili

Luca Filangieri
luca.fila@gmail.com

Come accade di frequente quando si cerca di coniugare una riflessione di carattere metodologico con l'analisi di casi concreti, è necessario compiere alcune scelte di campo. L'ampiezza del titolo che accompagna questo contributo mi ha dunque indotto a individuare alcuni nuclei di riflessione che risultino al tempo stesso coerenti con il tema generale del convegno e radicati nella mia esperienza di archivista di Stato e di studioso del medioevo genovese.

Il primo di tali punti discende da quella che mi pare essere una vera e propria cesura rilevabile proprio nell'uso della fonte notarile quale chiave per la conoscenza del passato. A partire dal momento della loro 'scoperta' medio-ottocentesca – mi riferisco alle riflessioni fatte da Stefano Gardini e Paola Guglielmotti sul caso genovese, che offrono comunque spunti generalizzabili –, l'interrogazione degli atti prodotti dai notariati, specialmente da quelli urbani, si è infatti concentrata sulla colonna ma puntiforme rappresentazione delle muratoriane « quisquiliae privatae gentis » (che pure tanto peso hanno nello studio degli argomenti dichiarati nel titolo del progetto all'origine di questo volume) oppure su tagli tematici più orizzontali che definivano ambiti di ricerca talvolta anche molto ampi¹.

Per rimanere sul versante genovese, che conosco meglio, ricordo ad esempio i poderosi contributi dedicati nella seconda metà dell'Ottocento allo studio della storia commerciale e di alcuni istituti giuridici strumentali, in particolare i contratti di commenda, *societas* e assicurazione, costruiti – per quanto riguarda le fonti propriamente documentarie – quasi interamente sull'apporto notarile².

Al di là dell'uso per così dire 'necessario' di tali fonti, interessa tuttavia in questa sede l'avvio di una riflessione più profonda sul loro valore e sulla loro rappresentatività

¹ GARDINI 2019 offre un quadro nitido dei presupposti archivistici dell'intensissimo uso che la storiografia sulla Genova tardo medievale fa delle fonti notarili cittadine. Tale uso è descritto, con riferimento agli anni a cavaliere tra i secoli XIX e XX, GUGLIELMOTTI 2020.

² Mi limito a enunciare, a titolo di esempio, gli studi di HEYD 1879, LASTIG 1877, LASTIG 1903, LASTIG 1907, SILBERSCHMIDT 1884, BENSA 1884.

per ricerche di respiro più generale. Sempre con riferimento all'ambito genovese, che per la nota ricchezza archivistica è comunque un buon punto di osservazione, tale avvio può essere collocato tra la fine del secolo XIX e i primi tre decenni del successivo, quando una serie di studi di grande respiro, sebbene con scale geografiche di riferimento molto differenziate, pongono esplicitamente questo tipo di problemi. Mi riferisco in primo luogo alla ricerca dedicata da Georg Caro a « Genova e le potenze del Mediterraneo » (uscita a fine Ottocento ma tradotta in italiano solo nel 1975 con il titolo superbamente mutato in *Genova e la supremazia sul Mediterraneo*), dove sono presentati con chiarezza almeno due concetti chiave che riguardano la metodologia di indagine attraverso le fonti notarili: la specializzazione dei singoli notai in particolari tipologie contrattuali e la nozione di clientela³. È tuttavia Roberto Lopez, con i suoi due poderosi lavori sulle attività economiche a Genova nel marzo 1253 e sull'arte della lana, a inaugurare un metodo tutto nuovo per l'uso di queste fonti, ricorrendovi in maniera esclusiva con una consapevolezza che denuncia un vero e proprio cambio di passo⁴. La cifra davvero innovativa di questi contributi è brutalmente sintetizzabile come rifiuto del metodo statistico, a beneficio di un'indagine totalizzante che permette di apprezzare tutte le sfumature e le potenzialità offerte dalla fonte notarile. Naturalmente Lopez affronta il problema della rappresentatività di questa documentazione, e lo fa in maniera molto originale: in un caso restringendo al limite la cronologia (si sofferma su un singolo mese di un anno in cui non succede praticamente nulla!), nell'altro ricorrendo a una selezione orientata alla contestualizzazione del momento corporativo nel quadro sociale, economico e politico della Genova duecentesca.

Al di là della dimensione locale degli esempi citati, provo a trarne un questionario di base che potrebbe costituire il fondamento di qualsiasi indagine sulla realtà urbana condotta attraverso le fonti notarili: chi è il notaio che stiamo consultando? Chi sono i suoi clienti e perché si rivolgono a lui? Qual è il rapporto tra la realtà studiata e quella rappresentata nei documenti? Aggiungerei un'ulteriore domanda, ricavata da studi anch'essi peculiarissimi della realtà genovese, condotti attorno agli anni Settanta del Novecento da Edoardo Grendi e dagli storici dell'urbanizzazione Luigi Grossi Bianchi ed Ennio Poleggi⁵: quali sono le relazioni tra la produzione notarile e la dimensione topografica in cui si sviluppano sia le comuni pratiche sociali sia la stessa azione amministrativa dei governi cittadini?

³ CARO 1974-1975.

⁴ LOPEZ 1935; LOPEZ 1936.

⁵ GRENDI 1975; GROSSI BIANCHI, POLEGGI, 1977; GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1980.

A partire dalla stagione storiografica che ho descritto poc’anzi basandomi su precoci esempi genovesi, ma che può essere ribadita anche per altre realtà, queste domande hanno guidato la riflessione sulle strutture, sull’economia e sulla società urbana tardomedievale che si sono giovate della disponibilità sempre più cospicua di fonti notarili edite⁶.

A ben vedere si è assistito, proprio dai primissimi decenni del secolo scorso, a una sostanziale unità di vedute, rispetto a tali questionari, tra gli studiosi di storia urbana e gli specialisti del documento. Tra questi, certamente non può essere omesso, neppure per ragioni di brevità, il nome di Pietro Torelli, precursore della centralità della figura del notaio in quanto sperimentatore di soluzioni e configurazioni innovative in ambito urbano e specificamente comunale. La lezione torelliana, seppur dopo riconoscimenti in larga misura postumi, è quindi alla base delle ormai consolidate acquisizioni sul rapporto organico tra il notaio e le istituzioni cittadine e sulle conseguenze che tale rapporto ha nella definizione delle relazioni tra il notaio e la società urbana⁷. Né tantomeno può essere obliterato il fondamentale apporto di Giorgio Costamagna, certamente per la definizione di quella tecnica redazionale che si concretizza, a Genova e altrove, nel modello della ‘triplice redazione’, ma ancor più per la centralità – più ubiquitaria, anche se con differenti declinazioni – del concetto di fede pubblica nella percezione del ruolo del notaio all’interno della città⁸. È sostanzialmente su queste basi che Dino Puncuh nel 1977 propone un quasi-decalogo (sono in realtà 9 punti) per le future edizioni di registri notarili, ponendo l’accento – tra l’altro – sulla rappresentazione della struttura del cartolare nella propria interezza, sulla necessità di introduzioni ampie che presentino, oltre agli aspetti strettamente diplomatici, anche la figura del notaio e quelle dei suoi clienti, sulla formulazione di regesti e indici davvero orientati a un efficace confronto delle informazioni ricavabili⁹.

⁶ Senza alcuna pretesa di esaustività, evoco solo gli studi di Giorgio Chittolini su Milano e le città lombarde, Antonio Ivan Pini per Bologna e l’Emilia, Giovanni Cherubini per Firenze e la Toscana: CHITTOLINI 1979; CHITTOLINI 1990; CHITTOLINI 1996; PINI 1986; PINI 1996; CHERUBINI 2013.

⁷ TORELLI 1911. I più significativi esempi di recepimento e rilettura delle proposte di Torelli si trovano in FISSORE 1977, VALLERANI 1994, PUNCUH 2000, VARANINI 2008.

⁸ Mi riferisco naturalmente a COSTAMAGNA 1961 e alle considerazioni successive di COSTAMAGNA 1970. Recentemente, riguardo a tali considerazioni – assunte per lungo tempo come pilastri della diplomatica notarile – sono stati avanzati alcuni dubbi che suggeriscono un approfondimento degli studi: RUZZIN 2019a, pp. 63-64.

⁹ PUNCUH 1977.

Dalla situazione di allora, quella che Puncuh sintetizzava in una misera ventina di cartolari editi per tutta l'Italia delle città (molti dei quali formati a Genova o comunque in ambito ligure, in ragione dei primati di antichità e quantità delle fonti conservate), i passi in avanti rispetto alla disponibilità di edizioni diplomaticisticamente solide di atti notarili tardomedievali sono stati molti ma rimangono evidentemente incomparabili con le consistenze dell'inedito¹⁰.

Anche alla luce di questa constatazione, sulla quale tornerò tra poco, devono essere riconosciute l'attualità e la persistente applicabilità delle lezioni di metodo che Marino Berengo e Cinzio Violante esprimevano sullo studio delle fonti notarili, proprio negli stessi anni in cui Dino Puncuh offriva il proprio specialistico punto di vista. Di fronte alla prospettiva di dover affrontare una mole importante di dati desunti dalla documentazione privata, Violante anteponeva un'esigenza che non può essere derubricata a semplice banalità: quella (cito testualmente) della «chiara posizione di problemi storici concreti e precisi». Anzi, la sua esemplare lezione di metodo sta proprio nell'applicare a questa apparente banalità un efficacissimo atteggiamento libero da pregiudizi e condizionamenti, che lascio descrivere alle sue parole: «il rifiuto di problemi storici che ci vengono dall'esterno rispetto al nostro pensare storico concreto ... rischia di risolversi nella sostanza in una grave limitazione dell'attività dello Spirito individuale». L'esterno, per Violante, è naturalmente il caleidoscopico universo descritto dalle fonti che lui chiama 'private', che è il solo soggetto dal quale possono essere ammessi suggerimenti per la formulazione di quesiti storiografici.

Da qui discendono le sue indicazioni più pratiche per eseguire proficue indagini su una grande quantità di documenti, alcune di marca dichiaratamente volpiana (come il suggerimento di leggere cursoriamente le fonti e trarne prime annotazioni impressionistiche su persistenze, mutamenti, ripetizioni ed eccentricità) altre rivestite di un'aura meno eroica (rilevazione e combinazione di dati individuali o ripetitivi, confronto di variabili tra dati omogenei, sulla base di parametri cronologici o geografici). Soprattutto queste ultime, a ben vedere, sono 'ferri del mestiere' che potrebbero guidare molto proficuamente la costruzione di basi di dati attraverso la selezione, anche automatica, di informazioni desunte dalle fonti notarili.

Sono anche attualissime le direttive storiografiche che Violante indica come campi di applicazione delle indagini basate sulla documentazione privata. Nonostante egli

¹⁰ Sul portale *Notariorum Itinera* è consultabile un'aggiornata bibliografia che comprende sia saggi sul notariato sia edizioni di documentazione notarile, non limitata al solo caso dell'Italia comunale, ma allargata anche a diversi contributi su notariati ispanici, francesi o tedeschi.

si occupi di uso di documenti privati per i secoli VIII-XII e senza mettere specificamente a fuoco la realtà urbana, la quasi totalità delle prospettive che mette in rilievo mi paiono assolutamente coerenti con gli attuali orientamenti delle ricerche sulla città tardomedievale e i relativi questionari proposti sulla base della disponibilità di una buona messe di fonti notarili. Ne enuncio semplicemente i titoli, che hanno una buona forza evocativa, accantonando il campo della storia politica che mi sembra difficilmente applicabile ai nostri casi di studio: storia religiosa (intesa come storia sia delle istituzioni sia della religiosità), storia della mentalità, storia della cultura (cui Violante associa anche linguistica e onomastica), storia istituzionale, storia sociale, storia dell'economia¹¹. Mi sentirei di aggiungere, per rendere perfettamente attuale il quadro, la storia di genere declinata al femminile, per la quale – nuovamente nel caso di Genova – lo studio degli atti notarili condotto soprattutto da Denise Bezzina e Paola Guglielmotti ha prodotto interessantissimi risultati, spendibili anche per tracciare quadri sociali generali¹².

A monte di tutte queste direttive rimangono ancora due problemi fondamentali, che già indicava lucidamente Marino Berengo in un suo intervento per i 90 anni dell'Istituto Storico Italiano, decorsi nel 1973: la natura variabile della produzione notarile, con i medesimi protagonisti che percorrono tutti gli spazi compresi tra l'ambito privato e quello pubblico, e la reperibilità degli atti, intesa come possibilità per gli studiosi di accedere a dati rappresentativi che questa documentazione potrebbe offrire per costruire i propri questionari e fornire risposte quanto più possibile accurate¹³.

Partiamo dal primo punto, cercando di passare al di là della dicotomia pubblico-privato, di cui Berengo considera anche la dimensione archivistica come contrapposizione tra la sede di conservazione propriamente notarile e quella «negli archivi delle magistrature». In realtà, le riflessioni di Valentina Ruzzin ci offrono un quadro ben più complesso, nel quale all'interno del medesimo contenitore (cartolare o filza che sia), sono contenute tipologie di documenti che variano dall'*instrumentum* all'*actum*, passando per tutta una serie ‘ibrida’ di atti connessi all'esercizio volontario della giurisdizione (come emancipazioni o inventari), dove

¹¹ VIOLANTE 1976-1977, che si riferisce a un universo sostanzialmente costituito da atti in pergamena sciolta non esclusivamente prodotti in ambienti organici alle istituzioni specificamente urbane come potrebbero essere quelli vescovili (le citazioni sono a p. 20 e p. 22).

¹² Mi riferisco almeno alle ricerche delle due studiose, oltre che di Valentina Ruzzin e Roberta Braccia, confluite in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020.

¹³ BERENGO 1976-1977.

in un contesto giuridicamente privato è richiesto un intervento pubblico, spesso a sostegno di posizioni che l'ordinamento considera da tutelare¹⁴. Da queste riflessioni, già di per sé in grado di guidare la selezione di dossier documentari orientati ai problemi, escono nuovi potenziali questionari, che enuncio qui in maniera molto sintetica e senza azzardare risposte: quali sono le ragioni per cui esiste o non esiste una separazione tra gli ambiti di lavoro del notaio? Quali le ricadute del suo doppio ruolo sulla composizione della clientela? Quanto e come la sua organicità con le istituzioni cittadine condiziona la forma e la sostanza delle soluzioni documentarie in cui egli racchiude la realtà in cui lavora? Quanto incidono nel modo di lavorare del notaio e nel suo rapporto con la società gli strumenti che egli usa per le registrazioni? E, in quest'ultimo senso, perché sono avvenuti mutamenti così radicali e se vogliamo anche repentinamente come quello del passaggio dal protocollo all'uso di fogli sciolti raccolti in filza con i loro allegati?

Alla consapevolezza dell'importanza del ruolo del notaio quale funzionario pubblico al servizio delle amministrazioni cittadine si collega l'ultimo dei punti già segnalati da Berengo, quello della disponibilità della documentazione notarile, evidentemente connessa, in primo luogo, alle vicende archivistiche che discendono dalla sua stessa natura. Ne abbiamo un buon esempio proprio a Bologna, dove l'intervento di notai al servizio del comune, che attendono a disposizioni governative, ha reso possibile la conservazione della serie organica dei *Memoriali* e dei *libri provisorum*¹⁵.

Meno chiara è la situazione genovese, dove la consolidata narrazione, sulla scorta di Costamagna, vorrebbe un fondo notarile trādito per mezzo dell'archivio del Collegio e sopravvissuto a eventi diversamente catastrofici come un bombardamento francese e un maldestro intervento di riordinamento che avrebbe scompaginato i registri sopravvissuti¹⁶. In tal senso, andrebbe quantomeno indagata la possibilità che molto del conservato sia in realtà qualcosa di diverso dalla semplice stratificazione di una produzione da sempre gestita in ambito notarile e che occorra

¹⁴ Mi riferisco soprattutto alle considerazioni contenute in RUZZIN 2019b, part. pp. 120-137, e in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 29-68. Alcune importanti riflessioni sulle relazioni fra le prassi notarili in ambito pubblico e privato erano già state espresse in CAMMAROSANO 2013.

¹⁵ Su questa tipologia documentaria, v. TAMBA 1987, *Memoriali* 2017 e Giulia Cò in questo volume.

¹⁶ COSTAMAGNA 1970, pp. 240 sgg. Su questa narrazione, sorta molto prima della pubblicazione del lavoro di Costamagna, si erano già espressi Mattia Moresco e Gian Piero Bognetti, che dubitavano del nesso causale tra il bombardamento e lo scompaginamento della struttura dei cartulari: MORESCO, BOGNETTI 1938. V. anche RUZZIN 2019b, pp. 121-122.

guardare in questo senso anche all'azione di tutela del comune sulla propria documentazione¹⁷.

Fuori dal caso specifico, la valutazione del peso dell'intervento pubblico nelle modalità di sedimentazione della produzione notarile è questione fondamentale, che dovrebbe anticipare qualsiasi ragionamento sulla disponibilità di questi documenti. C'è evidentemente una differenza sostanziale tra un modello conservativo governato, come potrebbe essere quello comune a Bologna e ad altre città basso-padane (di cui pure non può essere ignorata la genesi giuridica e non archivistica), uno mediato dal notariato, come quello genovese, e uno basato sull'affidamento dell'onere della conservazione ai discendenti dei notai defunti (come accade, di norma, nel Piemonte sabaudo, ma come è rilevabile anche nel Levante ligure per diverse decine di unità prodotte da notai *extramoenia* attivi nei dintorni di Chiavari)¹⁸.

Questa differenza impatta in maniera decisiva sul principale problema connesso alla disponibilità delle fonti notarili, quello della dispersione. Avvertenze riguardo alla qualità e alle dimensioni di questo fenomeno contribuiscono certamente a mettere in guardia rispetto alla tentazione di confondere la realtà con la sua parziale rappresentazione, peraltro distorta anche dal fatto che la genesi di qualsiasi documento notarile è sempre l'incontro tra necessità espresse dagli attori in gioco: non solo il notaio e i suoi clienti, ma anche soggetti di contesto come l'ordinamento, le istituzioni, le articolazioni del territorio, le stesse strutture e pratiche sociali.

Vi è infine un ulteriore aspetto che impatta sulla disponibilità delle fonti notarili e sulla formulazione di problemi per il loro studio: quello che chiamerei della 'sommersione' di informazioni, di cui tenderei a individuare una duplice radice. Da un lato, mi riferisco alla liquidità del concetto di clientela, ben descritto da Denise Bezzina nell'introduzione alla sua ricerca sugli artigiani a Genova: solo una percentuale fortemente minoritaria degli attori dei documenti notarili conservati sono persone identificabili e ben contestualizzabili; la maggioranza dei clienti rimane invece senza volto, offuscata da una prassi che tende ancora a privilegiare un sistema di identificazione basato su reti di conoscenze che ancora ci sfuggono e su cui sarebbe necessario concentrare le indagini¹⁹.

¹⁷ Sulla questione, rimangono fondamentali le considerazioni fatte in CAMMAROSANO 1988.

¹⁸ Sulla questione generale dei modelli conservativi degli archivi notarili, rimando a GIORGI, MOSCADELLI 2015. Sul modello piemontese, v. MINEO 2014; su quello chiavarese, v. FILANGIERI 2023.

¹⁹ BEZZINA 2015, pp. 12-15.

Dall’altro lato, occorre ancora rilevare la sommersione di ciò che è conservato nei nostri archivi, specialmente di Stato, e che sfugge alla considerazione perché non adeguatamente descritto. Tutti questi aspetti, a ben vedere, potrebbero diventare altrettanti spunti per la costruzione di efficaci strumenti di rappresentazione delle fonti notarili disponibili, orientati non solo alla mera resa di consistenze e cronologie (come spesso ancora accade), ma funzionali a una formulazione sempre più ampia di proposte metodologiche e questionari storiografici.

BIBLIOGRAFIA

- BENSA 1884 = E. BENSA, *Il contratto di assicurazione nel medioevo*, Genova 1884.
- BERENGO 1976-1977 = M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medievali e problematica storiografica* 1976-1977, pp. 149-172.
- BEZZINA 2015 = D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22).
- CAMMAROSANO 1988 = P. CAMMAROSANO, *Tradizione documentaria e storia cittadina. Introduzione al « Caleffo Vecchio » del Comune di Siena*, Siena 1988.
- CAMMAROSANO 2013 = P. CAMMAROSANO, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai (secoli XIII e XIV)*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI, G. GARDONI, Roma 2013 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Nuovi studi storici, 93), pp. 185-194.
- CARO 1974-1975 = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, trad. it. a cura di O. SOARDI di *Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311*, Halle 1895-1899, edita a cura di G. FORCHERI, L. MARCHINI, D. PUNCUH, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIV-XV (1974-1975).
- CHERUBINI 2013 = G. CHERUBINI, *Firenze e la Toscana. Scritti vari*, Pisa 2013 (“Dentro il Medioevo”, 7).
- CHITTOLINI 1979 = G. CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979 (Piccola biblioteca Einaudi, 375).
- CHITTOLINI 1990 = G. CHITTOLINI, « *Quasi-città* ». *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, in « *Società e storia* », 13 (1990), n. 47, pp. 3-26.
- CHITTOLINI 1996 = G. CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi negli stati dell’Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996 (Early modern, 6).
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell’instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII).
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).

- Donne, famiglie e patrimoni 2020 = Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 («Quaderni della Società Ligure di Storia Patria», 8).
- FILANGIERI 2023 = L. FILANGIERI, Nell'ombra dei più antichi. Breve storia dell'archivio dei notai di Chiavari*, in «Documenta», VI (2023), pp. 21-28.
- FISSORE 1977 = G.G. FISSORE, Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto 1977 (Biblioteca degli Studi medievali, 9).
- Fonti medioevali e problematica storiografica 1976-1977 = Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano, Roma, 22-27 ottobre 1973, Roma 1976-1977.
- GARDINI 2019 = S. GARDINI, La "scoperta" degli Archivi notarili e del Banco di San Giorgio nella storiografia genovese dell'Ottocento, in Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, G.M. VARANINI, S. VITALI, Firenze 2019 (Reti Medievali E-Book, 33), I, pp. 283-318.
- GIORGI, MOSCADELLI 2015 = A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Cum acta sua sint. Aspetti della conservazione delle carte dei notai in età tardo-medievale e moderna (XV-XVIII sec.)*, in *Archivi e archivisti in Italia tra Medioevo e età moderna*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma 2015 (I libri di Viella, 203), pp. 259-281.
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, Profilo storico degli alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge, temps modernes», 87 (1975), pp. 241-302.
- GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1977 = L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, Dinamica della proprietà fondiaria e immobiliare a Genova fra '200 e '300, in Investimenti e civiltà urbana (secoli XIII-XVIII)*. Atti della Nona Settimana di Studi, 22-28 aprile 1977, a cura di A. GUARDUCCI, Prato 1977 (Atti delle "Settimane di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" di Prato, 9), pp. 743-770.
- GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1980 = L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, Una città portuale del medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.
- GUGLIELMOTTI 2020 = P. GUGLIELMOTTI, La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento, in Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di R. DELLE DONNE, Napoli 2020 (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni, 5), pp. 455-499.
- HEYD 1879 = W. HEYD, Geschichte des Levantehandels im Mittelalter*, Leipzig 1879.
- Memoriali 2017 = I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. GIANSANTE, Bologna 2017 (I quaderni del chiostro, 4).
- LASTIG 1877 = G. LASTIG, Entwicklungswege und Quellen des Handelsrecht*, Stuttgart 1877.
- LASTIG 1903 = G. LASTIG, Quellen der Accomendatio aus dem XIII. bis zum XIX. Jahrhundert*, Halle (Saale) 1903.
- LASTIG 1907 = G. LASTIG, Die Accomendatio, die Grundform der heutigen Kommanditgesellschaften in ihrer Gestaltung vom XIII. bis XIX. Jahrhundert, und benachbarte Rechtsinstitute*, Halle (Saale) 1907.
- LOPEZ 1935 = R.S. LOPEZ, L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXIV (1935), pp. 163-267.
- LOPEZ 1936 = R.S. LOPEZ, Le origini dell'arte della lana*, in *Studi sull'economia genovese nel Medioevo*, Torino 1936, pp. 65-181.

- MINEO 2014 = L. MINEO, *Tra privato profitto e pubblica utilità. Disseminazione e concentrazione di carte notarili lungo l'arco alpino piemontese (secoli XVI-XX)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*. Atti del Convegno, Trento, 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano 2014 (Collana di studi storici sul notariato italiano, 16), pp. 107-160.
- MORESCO, BOGNETTI 1938 = M. MORESCO, G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai liguri dei secoli XII).
- Notariorum Itinera* = *Notariorum Itinera* (<https://notariorumitinera.eu/>).
- PINI 1986 = A.I. PINI, *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo Italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di storia urbana medievale, 1).
- PINI 1996 = A.I. PINI, *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di storia urbana medievale, 10).
- PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, (Lucca, ottobre 1977), (« Actum Luce », VI, 1977), pp. 59-80; anche in PUNCUH 2006, pp. 593-610.
- PUNCUH 2000 = D. PUNCUH, *La diplomatica comunale in Italia dal Torelli ai nostri giorni*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*. Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatique, Gand, 25-29 août 1998, a cura di W. PREVENIER, TH. DE HEMPTINNE, Leuven-Apeldoorn 2000 (Studies in Urban, Social, Economic and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries, 9), pp. 383-406; anche in PUNCUH 2006, pp. 727-753.
- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/1).
- RUZZIN 2019a = V. RUZZIN, *Notaio, scriba, scriptor a metà XII secolo: Macobrio alla luce di nuove riflessioni*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s., III (2019), pp. 45-77.
- RUZZIN 2019b = V. RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in « Scrinium Rivista », 16 (2019), pp. 115-167.
- SILBERSCHMIDT 1884 = W. SILBERSCHMIDT, *Die Commanda in ihrer frühesten Entwicklung bis zum XIII. Jahrhundert. Ein Beitrag zur Geschichte der Commandit- und der stillen Gesellschaft*, Würzburg 1884.
- TAMBA 1987 = G. TAMBA, *I memoriali del Comune di Bologna nel secolo XIII: note di diplomatica*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 47/2-3 (1987), pp. 235-290.
- TORELLI 1911 = P. TORELLI, *Studi e ricerche di storia giuridica e diplomatica comunale*, Parte I, in « Atti e Memorie della Regia Accademia Virgiliana di Mantova », n. s., 4 (1911), Mantova 1911, pp. 5-99; Parte II, Mantova 1915 (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, Miscellanea 1).
- VALLERANI 1994 = M. VALLERANI, *La città e le sue istituzioni. Ceti dirigenti, oligarchia e politica nella medievistica italiana del Novecento*, in « Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento », 20 (1994), pp. 165-230.
- VARANINI 2008 = G.M. VARANINI, *I notai e la signoria cittadina. Appunti sulla documentazione dei Bonacolsi di Mantova fra Duecento e Trecento (rileggendo Pietro Torelli)*, in *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, a cura di I. LAZZARINI, « Reti Medievali. Rivista », 9 (2008), pp. 1-55.

VOLANTE 1976-1977 = C. VOLANTE, *Atti privati e storia medievale. Problemi di metodo*, Roma 1982 in *Fonti medioevali e problematica storiografica* 1976-1977, pp. 69-147; ripubblicato con il titolo *Atti privati e storia medievale. Problemi di metodo*, Roma 1982 (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum, 1/20), pp. 59-63.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

La documentazione notarile rappresenta una delle fonti più ricche e complesse per comprendere la vita urbana medievale. Il caso genovese offre un osservatorio privilegiato per interrogarsi non solo sull'uso di questi materiali, ma anche sul loro significato e sulla loro rappresentatività. Dalle prime ricerche ottocentesche alla svolta metodologica introdotta da Roberto Lopez, fino ai contributi di Pietro Torelli, Giorgio Costamagna e Dino Puncuh, si delinea un progressivo spostamento d'interesse: dal documento come semplice testimonianza alla fonte come strumento di analisi delle strutture sociali, economiche e istituzionali. Le riflessioni di Marino Berengo e Cinzia Violante hanno rafforzato la necessità di porre domande precise e concrete alla documentazione, invitando a superare la distinzione rigida tra pubblico e privato e a leggere il notariato come luogo di intersezione fra entrambi. Oggi, di fronte alla mole di registri ancora inediti, le questioni di accessibilità, conservazione e rappresentatività assumono un valore decisivo. La fonte notarile si rivela così non solo come archivio di atti, ma come spazio di relazioni e pratiche condivise, la cui interpretazione richiede uno sguardo attento alla materialità dei documenti e alla complessa rete sociale che ne ha guidato la produzione.

Parole significative: Fonti notarili; storiografia urbana medievale; Genova medievale; metodologia della ricerca storica; conservazione archivistica.

Notarial records stand among the richest and most complex sources for understanding medieval urban life. The Genoese experience offers a privileged ground for exploring not only how these documents are used, but also what they represent. From nineteenth-century research to the methodological turn initiated by Roberto Lopez and further developed by Pietro Torelli, Giorgio Costamagna, and Dino Puncuh, the focus gradually shifts from the document as isolated evidence to the notarial archive as a lens on broader social, economic, and institutional dynamics. The reflections of Marino Berengo and Cinzia Violante reinforced the importance of asking precise historical questions and of looking beyond the rigid division between private and public spheres, reading notarial practice instead as a point of intersection between the two. Today, with vast portions of notarial records still unpublished, issues of accessibility, preservation, and representativeness remain crucial. These sources emerge not simply as collections of deeds, but as spaces of social interaction and shared practices. Understanding them fully requires attention to the material form of the documents and to the network of relationships – between notaries, clients, and institutions – that shaped their production and defined their meaning within medieval urban society.

Keywords: Notarial sources; Medieval urban historiography; Medieval Genoa; Historical research methodology; Archival conservation.

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notarioruminera@gmail.com
💻 <http://www.notarioruminera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova
💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)
ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)